



Il presidente Napolitano

QUIRINALE

Napolitano insiste: «Esigenze obiettive» spingono a cambiare la legge elettorale

Giorgio Napolitano fa sentire la sua voce sulla riforma elettorale, tema che la prossima settimana sarà al centro dell'agenda politica con gli incontri di Romano Prodi a palazzo Chigi. Il capo dello Stato, in un messaggio ai

socialisti di Bobo Craxi, sottolinea la necessità della riforma. A suo giudizio ci sono infatti «obiettive esigenze» che spingono in favore di un cambiamento delle regole elettorali. E proprio per questo, Napolitano sottolinea

l'importanza di una «ulteriore chiarificazione» tra le forze politiche per arrivare a «possibili evoluzioni del sistema politico». In vista degli incontri della settimana prossima, il dibattito sulla nuova legge si accende e si riverbera sulle due coalizioni. Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini punta tutto sul sistema tedesco. E aggiunge che se fosse mantenuto l'attuale sistema bisognerebbe «stipulare un nuovo pat-

to» tra i partiti del centrodestra. Un patto in cui «ridiscutere di tutto», soprattutto la leadership di Silvio Berlusconi. Ma il sistema in vigore a Berlino non convince Forza Italia e An, e nemmeno il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Quest'ultimo assicura che la legge elettorale è oggi «la priorità assoluta». Ma il leader del Carroccio ritiene che se si volesse cercare di importare il modello tedesco, si arriverebbe

al «caos». Meglio procedere a pochi aggiustamenti della legge attuale, per evitare il referendum. Prodi, nel frattempo, si prepara alle «consultazioni». Non si sa ancora se nella delegazione di Forza Italia che sarà ricevuta ci sarà anche Silvio Berlusconi. «Decideranno loro», dice il premier. Il suo compito, spiega, è quello di registrare l'opinione dei diversi partiti «sulle prospettive, sui ritmi e sui calendari della riforma».

La palla passerà al Parlamento e già lunedì mattina è in programma un incontro tra i presidenti Bertinotti e Marini. Aspra polemica di Cicchitto contro Ciampi che aveva respinto le accuse di aver condizionato la legge elettorale di Calderoli. Per il vice-coordinatore di Fi il Quirinale si mosse «e fu uno dei tanti interventi che Ciampi e Gifuni realizzarono per condizionare il governo Berlusconi».

«Vogliamo i nostri diritti quotidiani»

Le voci della piazza, gay ma anche coppie di anziani che parlano di laicità e di piccole cose d'ogni giorno

Riccardo, educatore scolastico Il Vaticano non entri in politica



Faccio parte del gruppo arcigay, lesbica, sono qui per rivendicare la non intromissione politica del Vaticano nella laicità dello Stato e per ribadire i nostri diritti. La fede è una questione privata ma un conto è la fede personale, l'esercizio dei diritti civili è un'altra cosa. Si devono concedere opportunità uguali per tutti i cittadini e cittadine.

Anna, consulente del lavoro Basta ingerenze



Sono qui perché credo che sia finito il tempo di subire ingerenze del Vaticano. Anche se non appartengo a nessuna delle comunità qui presenti e sono sposata con figli voglio dire anche io che vanno difesi i diritti di tutti, perché prima di parlare di Gay e lesbiche si parla di persone e questo lo dimenticano in troppi.

Simona, studentessa Noi che abbiamo doveri e non diritti



Vengo da Milano, ma ho voluto esserci per ribadire la laicità dello Stato che ormai si è un po' dimenticata. Come coppie di fatto abbiamo solo doveri e non diritti. Paghiamo le tasse come tutti. Vorrei che l'ipocrisia dello Stato venga annullata una volta per tutte. Ho votato a sinistra perché ho creduto che certa gente potesse difendere anche i miei diritti ora devono dimostrarlo.

Maria Grazia, pensionata Diritti uguali per tutti



Siamo qui per sostenere i diritti civili: non è giusto discriminare una persona per le sue inclinazioni sessuali. La manifestazione di oggi chiede che tutti godano degli stessi diritti.

Fabrizio, insegnante Noi, che non tocchiamo la libertà di nessuno



Volevo vedere in faccia i presenti, che è intervenuto per farsi sentire con una manifestazione importante, che esprime l'esigenza di un ampliamento dei diritti. È una battaglia contro un astio ingiustificato per delle persone che voglio-



no solo rivendicare la loro unione. Anche per chi mette su famiglia senza sposarsi. Chi ha idee divergenti non deve essere emarginato, soprattutto quando non si intacca la libertà di nessuno. Mi lascia perplesso la violenza di un dibattito politico nei confronti di una legge che in fondo è moderata

Davide, studente La nostra è una battaglia pacifica



Vengo da Milano e sono qui per sostenere la laicità dello Stato contro l'ingerenza della Chiesa e voglio anche protestare sul fatto che la classe politica italiana è subalterna alla chiesa e lo dimostra ogni volta. Ma la gente che è in piazza oggi dimostra che la nostra è una battaglia pacifica che si combatte con le parole e con la vera unione dei sentimenti.

Matteo Pegoraro Io, che ho fatto arrabbiare Mastella



Sono il ragazzo che nel corso della trasmissione di Santoro ha provocato la reazione del ministro Mastella: è stato un gesto dimostrativo, tipico di quei politici che non ci conoscono e che non sanno rispondere alle domande elementari dei cittadini. Dopo la trasmissione ho ricevuto centinaia di e-mail e di telefonate che mi hanno espresso solidarietà e delusione nei confronti di un ministro che non ci vuole dare risposte.

Saverio e Marco, studenti Per chi non sceglie il matrimonio

Sono qui per manifestare perché anche le persone che non

Quale futuro per il Coni e per la Coni Spa in un progetto di riforma del sistema sportivo italiano

Intervengono:

Anna Paola Concia
Responsabile nazionale sport DS
Antonio Ferraro
Responsabile nazionale sport
Rifondazione Comunista
Riccardo Milana
Deputato della Margherita
Paolo Cento
Sottosegretario al Ministero dell'economia
Giovanni Iolli
Sottosegretario al Ministero delle Politiche giovanili e attività sportive

Sono stati invitati:

- **Gianni Petrucci**
Presidente del CONI
- **Raffaele Pagnozzi**
Segretario Generale del CONI
- **Ernesto Albanese**
Direttore Generale CONI Spa
- I membri della Giunta Nazionale CONI
- I Presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali
- I segretari Generali delle Federazioni Sportive Nazionali
- I Presidenti dei CONI Regionali e Provinciali
- Presidenti di Enti di promozione sportiva
- I Sindacati dei lavoratori del CONI

Roma, 13 marzo 2007 ore 15.00 - 19.00
Sala Europa - Hotel Artemide
via Nazionale, 22



Info: Tel. 06 6711355 sport@dsonline.it



Vanna, libero professionista Vogliamo i diritti della vita quotidiana



Sono qui con la delegazione del circolo Arcigay e Arcilesbica di Perugia perché chiediamo semplicemente i nostri diritti. La legge così com'è non ci soddisfa e la situazione che si è creata è intollerabile: è scandaloso vivere in un paese che si considera europeo e che ancora discrimina i propri cittadini. Siamo qui per i diritti del "piccolo quotidiano": la vita è fatta di cose quotidiane, di bollette da pagare e ci sembrava il minimo far sentire la nostra voce, visto che troppo spesso veniamo messi da una parte e non considerati, se non quando c'è da pagare le tasse, caso in cui siamo esattamente come tutti gli altri.

Vincenzo, pensionato Io sposato da 35 anni sono qua perché mi sento offeso



Siamo una famiglia di quattro persone, io, mia moglie e due figli, e siamo sposati da 35 anni. Sono venuto perché mi sento offeso da parte della Chiesa in cui credo: io sono un cattolico che va a messa la domenica, ma va per Cristo e non per sentire le parole del cardinale Ruini che parla contro i suoi fedeli, contro i cittadini che hanno bisogno. Sono qui per vedere le persone, la manifestazione, e anche per fare numero perché sono veramente d'accordo con il dare ai cittadini ciò di cui hanno bisogno. Siamo tutti uguali, e io come famiglia non mi sento togliere nulla, anzi avrei qualcosa di più dalla comunità.

voci raccolte da
Luigina D'Emilio
e Paola Zanca

Massimiliano, dottorando I Dico? Incompleti ma così importanti



Siamo qui oggi perché è importante manifestare per i Dico anche se in realtà forse sono ancora inadeguati rispetto a quello che noi vorremmo: un'equiparazione completa dei diritti delle persone gay, lesbiche, transessuali a quelli delle persone eterosessuali.

Riccardo, impiegato Pago le tasse, perché non solo uguale?



Sto qui fondamentalmente per fare numero, perché è importante che si veda quanti siamo a chiedere la libertà. Certamente non sono qui per sostenere la legge che è stata proposta, dove bisogna fare una raccomandata al proprio convivente per dirgli: «Ho dichiarato che siamo conviventi». Non vedo perché io pago le tasse come tutti gli altri e non devo poter decidere esattamente come tutti gli altri di andare a dichiarare una convivenza o un legame, tutto qua. Punto.